

Dittico: apertura di cuore. Opera vincitrice selezionata per la Decima Biennale d'arte internazionale di Roma 2014

testo critico a cura di Annalisa Mombelli (critica e storica dell'arte)



Il dittico di Rita Minelli, frutto di un percorso di crescita artistica e interiore, è sintesi originale e personale tra memorie archetipiche, romanticismo ottocentesco, sacralità tardomedievale.

La prima tavola di formato rettangolare è come la pagina di un taccuino su cui ha posato impressioni istantanee mentre lavorava ad altri dipinti. La seconda invece è come un organigramma sacro in cui la ricerca di ordine è simboleggiata dalla ricomposizione di frammenti fluttuanti e di linee all'interno di una superficie che tende al quadrato. È un climax l'insieme di queste due tavole: l'una è il completamento dell'altra. L'opera "Spazzaviatutto" è caos primordiale in cui gli elementi della natura sembrano lentamente dividersi in un paesaggio in tempesta, dove nuvole dense, nebbia pesante e schiuma delle onde si rimescolano in un'atmosfera in

cui tutta la tavolozza di colori è rimessa in gioco.

In questo procedimento è mantenuto uno splendido equilibrio di chiaroscuri blu-verdi in alto a destra e di ocre-marroni e rossi in basso a sinistra, mentre il centro è giocato col neutro bianco. Le sfumature così ottenute appagano i sensi. La vista è attratta dalla bellezza dei colori che ricordano paesaggi turneriani evocati però sotto una nuova chiave. L'udito sembra percepire il rumore di tuoni in lontananza, l'allusione di mareggiate contro rocce invisibili, infine lo scricchiolio del legname di un'ipotetica barca distrutta. Di questa restano solo i pochi frammenti negli assemblaggi lignei che, seppur caratterizzanti del linguaggio dell'artista, in quest'opera sono ridotti al minimo e slavati. In questo tragico scenario una flebile luce solare lentamente filtra tra nuvole per poi mostrarsi nella sua pienezza nella seconda tavola "Macromicrocosmo". Qui la protagonista è la Pura Luce: al di sopra di un immobile specchio di acqua, emerge da una cornice di colori marroni-ocra mescolati a trucioli di legno e al bitume, quasi fosse pece nera che impantana azioni e pensieri. La linea a V che si staglia è immediatezza e velocità del gesto pittorico più

istintuale rinvigorito in un nuovo senso di libertà dello Spirito. Le geometrie non sono date da frammenti lignei ma nascono dalla pennellata di puro colore. In questo dipinto si sta completando la divisione tra acqua e terra, luce e tenebre. L'atmosfera inizia a farsi più serena e suggerisce contemplazione, riflessione, quasi assenza di suoni. Rita Minelli dimostra di padroneggiare colori a olio e materiali creando armonia e bellezza estatica in un racconto in divenire. Il dittico è infatti metafora di un percorso interiore e di un monito: si devono scendere le interiorità della Natura e della Psyche per raggiungere la consapevolezza e successivamente sperimentare la rinascita. Nella composizione pittorica "a doppia piega" di Rita Minelli infatti fragilità e coraggio, caos e ordine, sgomento e ritrovamento di sé, perdita di riferimenti e ritrovamento di un punto saldo sono legate da un unico motivo ispiratore: l'Amore.